



**Ministero della Salute e Conferenza delle Regioni
Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro**

Nota UIL - 6 luglio 2007

Il “Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” rappresenta un ulteriore impegno delle istituzioni nazionali e regionali finalizzato a garantire, su tutto il territorio nazionale, un livello omogeneo di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori con riferimento alle attività di prevenzione relative alla “informazione, formazione, assistenza, vigilanza”.

L’Atto va ad arricchire il quadro delle misure messe in campo da Ministero della salute, Regioni e Province autonome per migliorare le capacità di approccio e le soluzioni alle problematiche connesse con la salute e la sicurezza del lavoro. La determinazione verso una sempre più stretta collaborazione è stata d’altronde testimoniata dalla recente I Conferenza del Servizio Sanitario Nazionale e Regionale sulla promozione della salute nei luoghi di lavoro, svoltasi a Torino lo scorso 25 e 26 giugno, che ha marcato l’impegno del Ministero della Salute e delle Regioni su una tematica che li vede protagonisti alla pari, se non di più, del Ministero del Lavoro.

Valutiamo, nel complesso, positivamente l’iniziativa del Patto seppure con un elemento di negatività dato dal mancato impegno sul tema delle risorse su cui la Ministro Turco si era impegnata ufficialmente.

Su tale tema, fondamentale, interverremo ancora per una assunzione concreta di responsabilità da parte di Governo e Regioni.

Il “Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” dà attuazione, con riferimento agli ambienti di lavoro, ai principi e agli orientamenti sulla prevenzione previsti sia dal Patto della salute sottoscritto nel settembre scorso sempre tra Governo e Regioni, che dai precedenti *Piano nazionale della prevenzione* e *Intesa Stato Regioni Province autonome del 21 marzo 2005*. In particolare, gli ultimi due atti citati hanno individuato gli elementi strutturali per un progressivo miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori:

- nel sistema di sorveglianza epidemiologica
- e nella realizzazione di piani regionali di prevenzione mirati a specifici comparti o rischi

Il Patto nasce dalla necessità di far fronte a caratteristiche e criticità specifiche del nostro Paese tra cui :

- la ben nota caratteristica del sistema produttivo italiano legata alla dimensione d’impresa con il 95% delle aziende che ha da 0 a 5 dipendenti,

- i cambiamenti nel sistema produttivo e occupazionale (composizione del mercato del lavoro e rapporti di lavoro) che hanno ricadute non solo sul cambiamento dei rischi (come da tempo sostiene, a livello comunitario, sia l'Agencia di Bilbao che la fondazione di Dublino) ma anche sulla capacità del sistema Paese di affrontare efficacemente le problematiche che ne derivano, tra cui "la difficoltà di far emergere in maniera adeguata le sacche di lavoro irregolare presenti in alcuni settori in maniera prevalente rispetto ad altri"
- il fatto, particolarmente critico, che i dati statistico-epidemiologici descrivono un contesto in cui la capacità di intervento e soluzione efficace delle problematiche è disomogenea sia nei vari settori produttivi sia nei vari territori geografici".

Tutti fattori che necessitano di una risposta organica da parte del Ssn/Ssr, il quale deve sempre più operare in un logica di sistema.

Gli obiettivi strategici

Il patto individua 7 fondamentali obiettivi strategici per il Ssn/Ssr indirizzati a consolidare e sviluppare l'attuale sistema mediante:

1. il miglioramento della omogeneità degli interventi di prevenzione, sia come copertura quantitativa del territorio nazionale, sia per quanto riguarda la metodologia degli interventi tramite il potenziamento operativo dei Servizi delle Asl,
2. la realizzazione del Sistema informativo nazionale di prevenzione nei luoghi di lavoro, migliorando la conoscenza dei fenomeni
3. la attuazione del Piano nazionale di prevenzione (Intesa del 21 marzo 2005), attraverso obiettivi specifici a livello regionale definiti mediante una coerente ed efficace programmazione e valutazione delle attività di prevenzione
4. la condivisione, a livello centrale del Ministero della salute e delle singole regioni e Pa, di appositi indicatori atti a misurare il processo, gli esiti, l'efficacia e l'efficienza delle attività funzionali alla realizzazione dei Piani di prevenzione definiti in base a criteri di priorità ed efficacia
5. la partecipazione di tutti i soggetti del sistema di prevenzione e delle Parti sociali all'insieme delle attività, con l'obiettivo di realizzare anche un adeguato sostegno alle imprese
6. la comunicazione e la diffusione delle conoscenze in merito ai fenomeni legati alla salute dei lavoratori, nonché la valutazione e la diffusione dei risultati ottenuti
7. la definizione di standard di attività di vigilanza per i servizi delle Asl con l'obiettivo di realizzare a livello nazionale circa 250.000 interventi ispettivi/anno, proporzionati per ciascuna regione a Provincia autonoma alla consistenza numerica delle imprese attive nei rispettivi territori.

Tutte le Regioni e Pa si impegnano a finalizzare quote crescenti del Fondo Sanitario Regionale con l'obiettivo di garantire almeno una copertura ogni anno di una quota del 5% delle unità locali oggetto di intervento ispettivo, mentre le regioni che hanno già raggiunto l'obiettivo dovranno garantire almeno il mantenimento dei livelli raggiunti.

L'accesso ai finanziamenti integrativi, a carico dello Stato, di cui all'Accordo tra Stato e conferenza permanente delle regioni e Pa, è previsto venga precluso in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi sopraindicati. L'allocazione delle risorse a livello regionale deve essere attuata tenendo conto della domanda di salute della popolazione lavorativa e sulla base di criteri e ambiti di priorità concordati a livello nazionale, contestualizzati a livello regionale mediante piani mirati di prevenzione.

L'assetto dei Servizi delle Asl verrà potenziato nella logica di una loro riorganizzazione coerente e funzionale in rapporto ai Livelli essenziali di assistenza. Il loro potenziamento riguarderà la consistenza numerica e professionale, quindi si prevedono forme di aggiornamento continuo.

E' scomparso dal Patto l'impegno che la Ministro Turco si era assunta con i Segretari Generali di CGIL CISL UIL di portare al 2% la quota del Fondo Sanitario Nazionale da attribuire alla Prevenzione e Tutela della salute dei lavoratori.

Valutiamo, negativamente, questo punto che avrebbe dato concretezza agli impegni di maggiori controlli e di dotazione di strutture adeguate.

E' necessario intervenire perché la dotazione finanziaria sia, in modo obbligatorio, conseguente ed adeguata rispetto alla tematica della salute e sicurezza e recuperi le carenze che sul tema in troppe Regioni stiamo ancora verificando.